

Primo test per l'auto a guida autonoma Nel traffico in Tangenziale a Napoli

La vettura impegnata nel tratto Vomero-Fuorigrotta. Per sicurezza un pilota ai comandi

NAPOLI Una Maserati percorre la Tangenziale di Napoli. Ma chi c'è al volante? È un'auto a guida autonoma, protagonista di un test su 3 chilometri a traffico aperto, tra Vomero e Fuorigrotta. L'Osservatorio Smart Road del Mit (ministero delle Infrastrutture e Trasporti) con le direzioni competenti, in collaborazione con Autostrade per l'Italia e alla presenza della polizia di Stato e il compartimento polizia stradale per Campania e Basilicata, ha effettuato questo primo test di un'auto a guida autonoma fornita dal Politecnico di Milano.

In particolare, l'Università di Napoli Federico II, Movyon (operatore tecnologico del Gruppo Aspi, Autostrade per l'Italia) e Tangenziale di Napo-

La vicenda

- Primo test per un'auto a guida autonoma sulla Tangenziale di Napoli

- La vettura futuristica, fornita dal Politecnico di Milano, guida da sola ed evita le code, autoregolando la propria velocità

e il veicolo. Qualcosa di più complesso della semplice guida autonoma perché il veicolo era assistito dai messaggi e dagli input che gli arrivavano dalla strada e che anticipavano le condizioni di traffico che avrebbe incontrato durante il percorso. Informazioni basate su un modello di previsione del traffico, sviluppato dal nostro ateneo, sulla base dei dati rilevati dai sensori smart di Autostrade».

In parole semplici i sensori rilevano dei dati che immessi nel modello fanno in modo che questo comunichi al veicolo di adeguare la sua velocità di marcia a seconda delle condizioni del traffico. «Questo esperimento — spiega Benedetto Carambia, responsabile delle attività di ricerca, svilup-

3

Chilometri
Il percorso effettuato in Tangenziale dall'auto a guida autonoma

po e innovazione di Movyon — mostra il ruolo chiave dell'infrastruttura nella guida autonoma, finora concentrata solo sui veicoli. Eppure, la nostra intenzione è quella di andare verso una mobilità sempre più automatizzata per andare verso una fluidificazione del traffico che renda le strade più sostenibili e soprattutto più sicure. Un esempio: un incidente può creare code e aumentare il rischio. Se informo il veicolo sulle velocità consigliate, creo una sorta di onda verde ed evito frenate improvvise. Ebbene, grazie al sistema di antenne installate a bordo dei veicoli che hanno già tecnologie di connettività e delle strutture, sistema che abbiamo integrato noi, potremmo raggiungere la certificazione prevista dal decreto

ministeriale Smart Road». Ed ecco che la parola "rete" stradale promette di essere molto smart e sebbene sia vero che durante il test un pilota è rimasto sempre a bordo dell'auto per sicurezza, è già una mobilità che sa di futuro quella che si è testata.

Quel che è certo è che la sperimentazione, finalizzata all'ottenimento della prima "bollinatura" Smart Road in Italia, rappresenta un importante e ulteriore tassello di trasformazione digitale, promuovendo la cooperazione tra infrastruttura stradale e veicoli per migliorare i servizi offerti agli utenti della strada, nel segno di una mobilità sempre più efficiente e sicura.

Paola Cacace
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La joint

Ministero dei Trasporti, Federico II e Movyon hanno presentato le nuove funzionalità

li, hanno presentato la nuova funzionalità "Dynamic Speed Limit" nell'ambito dei progetti di sviluppo delle intelligent road, del Centro nazionale mobilità sostenibile (Most). È questa è la vera novità. Perché una vettura autonoma richiede un'infrastruttura adeguata e la funzionalità presentata permette, grazie a un sistema integrato di comunicazione tra veicolo e strada sviluppato da Movyon e al modello di traffico approntato dall'Università di Napoli, che il veicolo a guida autonoma possa adeguare automaticamente la propria velocità in base alle indicazioni ricevute dal centro di controllo del traffico. Evitando code, migliorando il traffico e la sicurezza. «È stato un esperimento interessante — dice Cino Bifulco, professore ordinario di Ingegneria dei trasporti della Federico II — di guida cooperativa tra la strada



In strada L'auto a guida autonoma, altamente sofisticata, ha percorso la tratta di 3 km tra il Vomero e Fuorigrotta

Pazienti evacuati

Barra, incendio in sede dell'Asl
Attività sospese

Un fumo nero visibile dalla vicina autostrada e dalla Circumvesuviana che passa di fianco si è alzato ieri dalla struttura sanitaria della Asl Napoli 1 Barra dove si è verificato un incendio. Secondo quanto si è appreso, le fiamme si sono sviluppate su una tettoia i cui pezzi sono caduti anche all'interno. Operatori e pazienti presenti nella struttura di via Ciccarelli, nella zona orientale di Napoli, sono stati fatti evacuare. «Grazie all'impianto antincendio, attivato all'istante e all'intervento dei vigili del fuoco — fa sapere l'Asl — nonché al personale presente che ha prontamente collaborato ad evacuare l'edificio, non si sono verificati danni a pazienti e operatori sanitari. Non si segnala alcun danno strutturale all'edificio. Tuttavia, a causa di quanto avvenuto, oggi sono sospese temporaneamente tutte le attività sanitarie presso la struttura nelle more di ulteriori verifiche. Sarà cura della direzione sanitaria dello stabilimento ospedaliero contattare i pazienti prenotati per fissare nuovi appuntamenti in tempistiche più rapide possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quartieri Spagnoli

A scuola alunni accolti da Lennon e Vivaldi

Oggi l'Istituto comprensivo De Amicis Baracca, scuola nel cuore dei Quartieri Spagnoli di Napoli, darà il via a un'iniziativa unica: l'ingresso e l'uscita degli alunni saranno infatti accompagnati da una colonna sonora pensata per educare, includere e creare ponti. Lo rende noto il preside dell'istituto Diego Belliazzi, la cui scuola alle 8 avrà l'ingresso degli alunni accompagnato da un brano classico sul risveglio della natura, la *Primavera* di Vivaldi, «che aiuterà gli alunni ad affrontare la giornata con serenità, riducendo ansia e stress», spiega. Il "dialogo" con la musica continuerà alle ore 12 quando, in contemporanea con il suono delle campane delle chiese dell'Ascensione e di Santa Maria degli Angeli, gli alunni usciranno accompagnati dalle note di *Imagine* di John Lennon, brano iconico che ha segnato il movimento pacifista di fine Novecento. «La Pasqua — spiega Belliazzi — oltre il suo significato religioso, diventa occasione per celebrare la speranza collettiva, tema caro anche al testo di *Imagine* e che diventa un messaggio alle nuove generazioni».

Alessandra Di Dio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimonianze

I racconti choc di tre donne scampate a un femminicidio Un libro che fa riflettere

La sociologa Malinconico: «La salvezza è possibile»

NAPOLI Dal primo gennaio al 31 marzo 2025 le vittime di femminicidio in Italia sono aumentate da 11 a 17, secondo l'ultimo report del Viminale. «Fin dagli scorsi secoli la figura maschile del padre non era accogliente come dovrebbe essere, ma legata ad un concetto di padronanza: plasma le donne come "proprietà", dice la docente, sociologa e autrice del libro *Io non mi salvo da sola* Anna Malinconico.

«Un volume nato dall'esigenza di documentare tre storie di donne, unite da un dolore sordo, sfuggite per caso al femminicidio — continua Malinconico —. La loro salvezza può esistere solo con una rete tra Istituzioni e servizi pubblici e privati che vanno preparati

adeguatamente a livello legale, medico e psicologico per non colpevolizzare le donne». Ecco, allora, le tre storie riportate nel libro. La prima riguarda A., sopravvissuta al tentato omicidio del suo ex fidanzato che l'ha picchiata e denigrata per anni. Quando A. voleva lasciare il suo aguzzino è stata raggiunta e nuovamente picchiata da lui in zona Vico Equense. Dopo tempo è messa al corrente del nuovo "codice rosso" ma l'iter della denuncia è lento. Nel frattempo ad A. le sparano alle gambe e si ritrova in pericolo di vita. Adesso l'ex partner della donna è in carcere.

Altra vicenda, altro dolore: la storia di F., docente e sposata con un partner sano ma con



alle spalle un padre violento. Suo papà aveva già preso in passato a calci la madre fino a farle perdere i due gemelli; per una infezione la donna morì. F. fu affidata al papà; da bam-

бина era malmenata a sangue fino a un tentativo di violenza. la rabbia di quella bimba è durata fino ai giorni nostri in cui è diventata adulta ed è stata costretta ad accudire il padre

anziano ma ormai messo in un angolo. Oggi la docente F. pur non avendo odio si è sentita rinata solo dopo la morte naturale del padre.

L'ultimo caso riguarda A., 44 anni, e sembra aver vissuto tre vite. La madre di A., tossicodipendente, è morta anni fa di Hiv dopo essere scappata dal partner violento. In seguito anche A. è diventata dipendente dalla droga per breve tempo, sfuggendo alla sorte di un partner simile a suo padre che le dava botte e voleva farla abortire. Oggi A. si è salvata grazie a donne e uomini adatti alla sua vita che non l'hanno abbandonata oltre ai suoi due figli. «È vero che le donne devono essere attente a non cadere nella trappola di rivedere i loro aggressori, ma non vanno colpevolizzate — dice Samuele Ciambriello, giornalista, docente e garante campano dei detenuti —. Spesso tra i detenuti per reati contro le donne troviamo molti professionisti. Il prossimo 23 aprile in Consiglio regionale della Campania presenterò la mia annuale relazione su tali tematiche».